DOMENICA



lire 50

Andreotti e Rumor soli dietro la bara SI E' APERTO del poliziotto Marino, ucciso dai fascisti A TORINO IL

rovocatorio discorso di Andreotti all'inaugurazione della Fiera Campionaria

IILANO, 14 aprile

La bara del poliziotto Antonio Mano, ucciso dai fascisti, ha attraverato questo pomeriggio le strade di illano tappezzate dal macabri manisti del MSI che offrono una taglia 5 milioni a chi troverà l'assassino. Aprivano le delegazioni dell'ANPI dei sindacati, seguite a pochissima stanza dagli stendardi dell'Associaone Nazionale Paracadutisti d'Italia, rottesca espressione di una volonunitaria spinta all'eccesso.

Attorno alla bara dell'agente Marinon c'erano masse. Gli operai e i studenti di Milano, che avevano artecipato a migliaia ai funerali delvittime di piazza Fontana, non hano accolto l'invito dei sindacati per esto funerale.

L'agente Marino è la vittima di un loco schifoso e più grande di lui, a non è un morto che appartiene al roletariato. Era giusto che gli auto-e i complici dell'assassinio giocasaro da soll fino in fondo attorno alla ua bara la tragica farsa.

Anche la borghesia milanese, che ra accorsa in massa ai funerali del ommissario Calabresi, ha preferito estare a casa. Dietro II feretro dunue, circondati da un cordone sani-ario di poliziotti e carabinieri in diisa e in borghese, c'erano loro: Rutor, il burattinalo di tante marionetdella strategia della strage; e Anotti, il capo del governo sorretto lai fascisti e sconfitto dalle lotte peraie. Al loro fianco, c'era l'on. De lartino segretario del PSI.

Nella mattinata Andreotti aveva inauurato la 51º Fiera Campionaria, rigiamente chiusa al pubblico fino alle 4, per dar modo alle « autorità » di llontanarsi senza venire in contatto con la popolazione milanese.

Ha esordito dichiarandosi soddisfatto per la conclusione di « una Impegnata stagione sindacale », che ha fruttato agli operai aumenti salariali più alti che negli altri paesi europei. l quali « per essere effettivi, devono accompagnarsi ad un aumento di produttività che ci mantenga competitivi nel mercato mondiale e che aiuti ad impedire un'intollerabile aumento nel costo della vita ».

Da parte sua, lo stato deve corrispondere - con una accentuata sensibilità per i grandi problemi sociali ». A dimostrazione di tale sensibilità, Andreotti ha elencato senza alcun pudore la sfilza delle sue « riforme », da quella di Scalfaro alla riforma sa-

dicinali, controllo poliziesco dei medici sull'assenteismo ecc.), all'ammodernamento delle ferrovie (costruzione di treni di lusso), alla « spinta decisiva all'edilizia per assicurare a tutti la proprietà o l'uso della casa a condizioni possibili » (affossamento della riforma della casa, potenziamento della speculazione privata ecc.), e per finire « un piano pluriennale per la sistemazione delle acque a monte e per la difesa del suolo » (mentre intere regioni meridionali si stanno spopolando per le alluvioni).

Terminato l'elenco degli atti del buon governo, Andreotti non ha avuto il buon gusto di fermarsi. Ha detto che per fare tutte queste cose è

nitaria (aumento del prezzo dei me- necessario contenere le spese correnti, « comprese le retribuzioni dei dipendenti pubblici ». Si volesse riferire adli stipendi d'oro da lui regalati a superburocrati e generali? No, na-

« L'indirizzo della perequazione è giusto - ha continuato - mirando a colmare differenze e ad abolire privilegi, ma deve essere organico ed oggettivo e deve essere rigorosamente sostenuto in parlamento ed appoggiato dai sindacati. E' contraddittorio accusare il governo di "facile spesa" ed aspettarlo negli angoli di oscure convergenze per emendare alla rovescia i disegni di legge ». Ecco dove voleva arrivare: a riaffermare, con un macabro appello alle garanzie parlamentari, la legittimità del suo colpo di mano dell'altro ieri in

La conclusione del discorso non poteva non riguardare l'ordine pubblico. « De Gasperi - ha esordito Andreotti con il richiamo storico preferito al suo padrino spirituale - ripeteva con fierezza che il segreto del successo nel secondo dopoguerra rispetto al primo stava proprio nel ripudio della violenza. Gli italiani avevano capito che non con le domeniche di sangue ma con una lungimirante concordia si edificava il domani ». E così il capo del governo che col sangue delle vittime dei suoi poliziotti, da Tavecchio a Franceschi, ha lastricato la sua strada, si è apprestato a piangere la morte del suo poliziotto ucciso dai suoi complici e alleati parlamentari fascisti,

CONVEGNO OPERAIO

E' cominciato oggi alle 14,30 il convegno operaio nazionale di Lotta Continua a Torino, al cinema Falchera nella cintura operaia della città. Alla prima giornata del lavori sono arrivati più di mille operai da tutte le regioni d'Italia. L'arrivo è cominciato questa mattina con decine di pullman. Tra le delegazioni più numerose quelle della Lombardia, del Triveneto, della Toscana, dell'Emilia, della Campania. Numerosi anche i compagni delle altre regioni del meridione, che hanno dovuto sopportare viaggi spesso disagevoll. Mentre scriviamo il convegno si è appena aperto, e numerosi compagni, specie operai di Torino e del Piemonte, continuano ad arrivare.

Oltre ai compagni operai delle fabbriche italiane sono arrivati a Torino anche delegazioni operale di Monaco, Francoforte, Berlino e Zurigo. Sono presenti al convegno come os-servatori rappresentanti del PCI, del l'FLM, del PDUP, dell'ANPI e corrispondenti dell'Unità, del Manifesto e dell'Avantii

L'ordine del giorno del convegno prevede la discussione e le relazioni sui seguenti argomenti: la questione dei delegati e dell'organizzazione di massa; lo sviluppo della lotta operaia nell'ultimo anno; lotte opecontrattuale, ritiro dei licenziamenti, le prospettive dopo i contratti.

Un convegno che testimonia, per la partecipazione di operai che sono oggi in tutta Italia alla testa delle

lotte, e per l'ampio dibattito che lo ha preceduto, della grande crescita e maturazione dell'organizzazione del nostro lavoro operaio. Qui a Torino non ci poteva essere migliore preparazione alla discussione e al convegno dell'ultima settimana di lotte alla Fiat Mirafiori e in tutte le altre fabbriche torinesi.

Il convegno si è aperto con un saluto ai compagni attualmente incarcerati, con una menzione particolare per il compagno Tonino Miccichè, operaio della Fiat Mirafiori Incarcerato per antifascismo; a tutti i compagni operal licenziati dal padrone, ai compagni caduti quest'anno nello scontro con i padroni: a Mario Lupo, operaio emigrato assassinato dai fascisti a Parma in agosto; al compagno Franco Serantini ucciso di botte dalla polizia a Pisa nel maggio dell'anno scorso; al compagno studente Roberto Franceschi, ucciso dalla polizia a Milano pochi mesi fa e al compagno Roberto Zamarin, il creatore di Gasparazzo, che forse più di tutti avrebbe voluto essere presente a questo convegno per far rivivere il suo personaggio tra i proletari di tut-

ta Italia. Il convegno ha preso l'impegno di organizzare per il mese di maggio una manifestazione nazionale qualora i compagni incarcerati per i fatti raie e lotte contro il governo; lotta del 27 gennaio a Torino non vengano scarcerati.

> Il convegno sta continuando con relazioni della Fiat Mirafiori, dell'Alfa Sud di Napoli e dell'Iret Ignis di

UN COMUNICATO DI LOTTA CONTINUA SULLA SPEDI-ZIONE PUNITIVA DEI CELERINI IN BORGHESE

"Procederemo contro di loro per tentato omicidio"

MILANO, 14 aprile

Sull'episodio dell'altra notte, quando una squadra di celerini in borghese tentò una spedizione punitiva contro la nostra sede, ieri sera Lotta Continua ha emesso un comunicato, anche per rispondere alla versione falsa fornita dal questore Allitto Bo-

L'aggressione di giovedì sera dice il comunicato - « è stata una gravissima azione premeditata. Prima un gruppo di agenti in borghese aveva compiuto un analogo tentativo all'università Statale; poco dopo l'aggressione alla sede di Lotta Continua, che per un puro caso si è risolta senza spargimento di sangue. Sia nel caso dell'aggressione al Movimento Studentesco sia nel caso dell'aggressione alla sede di Lotta Continua si è trattato di una provocazione preordinata per creare le condizioni per accreditare, nella giornata in cui un agente di PS è stato ucciso dai fascisti, l'ignobile tesi degli opposti estremismi ». Il comunicato prosegue ricordando che sul posto è stato trovato un bossolo di pistola calibro 7,65 ed un proiettile dello stesso calibro, espulso da una pistola che si era inceppata. Entrambi i reperti verranno esibiti alla magistratura come prova dell'aggressione poliziesca. In conclusione Lotta Continua afferma di aver « acquistato gli elementi utili a procedere per tentato omicidio nei confronti del responsabili. I due militanti di Lotta Continua, Paolo Sacco e Claudio Barghini, arrestati nella stessa notte nel corso dell'incursione poliziesca, sono stati trasferiti a San Vittore con l'Imputazione, di porto abusivo di arma impropria, mentre gli altri 17 compagni fermati nella stessa occasione sono stati denunciati a piede libero.

100.000 edili in piazza a Roma, contro Andreotti, per il salario garantito

ROMA, 14 aprile

Più di centomila proletari, quasi tutti edili, oggi hanno attraversato le vie di Roma, per la difesa del sala-

rio, per Il salario garantito, per una casa a tutti i lavoratori, per il ribasso di tutti i prezzi dei generi di prima necessità. Gli edili romani, i rappresentanti delle fabbriche romane Fatme, Luciani ecc., il consiglio di zona della Tiburtina e gli studenti delle scuole romane e i comitati autonomi dei guartieri hanno fatto il loro concentramento in piazza Esedra. Gli operai provenienti dalle altre parti d'Italia si sono concentrati alle stazioni Ostiense e Tiburtina e sono confluiti, insieme al primo corteo, a plazza San Glovanni.

La caratteristica predominante dei cortei è stata la rabbia contro i fascisti e il governo che li protegge, slogans come . Almirante, Andreotti assassini farete la fine di Mussolini » erano ripetuti da tutti i cortei. Forte e combattiva la presenza dei proletari del sud, con slogans contro II governo, per l'unità dei proletari del sud e del nord, per il diritto alla vita, « no ai licenziamenti, no al carovita con questo governo facciamola finita ». Numerosi gli striscioni contro l'emigrazione; i compagni della Basilicata e della Calabria mettevano in primo piano il rifiuto di pagare, ancora una volta, il prezzo delle allumati in piazza a diversi mesi dalla firma di un contratto che è del tutto funzionale alla ristrutturazione del settore come la vogliono i padroni, che non affronta neppure Il problema dell'occupazione, che nel fatti non garantisce Il salario annuo neanche a 1/5 dell'intera categoria, che non colpisce il cottimismo e il subappalto, ma ne chiede la regolamentazione, che concede un aumento salariale ir-

La mobilitazione di oggi, nelle intenzioni dei sindacati, aveva lo scopo di appoggiare la linea riformista (espressa nella Conferenza che ha preceduto la manifestazione) di far funzionare la legge 865, la cosidetta - riforma della casa », che a colpi di decreti-legge Andreotti sta affossando sempre più, e le proposte di ristrutturazione di tutto il settore delle costruzioni tramite grossi investimenti da parte dello stato. Ma in piàzza, oggi, si è visto che i proletari non sono disposti a pagare con la disoccupazione la ristrutturazione del settore, che hanno individuato nel governo Andreotti il loro principale nemico, e che nel salario garantito e nel ribasso del prezzi vedono gli obiettivi capaci di difendere i loro interessi sia ai decreti antiproletari di Andreotti che dai progetti di ristrutturazione fatti sulla loro pelle.

UNA SERIE DI FOTO L'ASSASSINO

MILANO, 14 aprile

Quattro foto pubblicate oggi dal-Unità - tre di esse sono in prima agina - ritraggono un fascista che incia contro i poliziotti in via Bel-Pttl un oggetto. L'inquadratura sucessiva mostra l'istante immediatamente successivo allo scoppio, il fuho, il fuggi fuggi dei poliziotti. Nelle mmagini è ritratto, sia pure con conorni non netti, il dinamitardo che ha inciato la bomba il cui scoppio ha cciso l'agente Marino. I negativi delfoto sono stati consegnati al sosti-Uto procuratore Viola che si è apropriato delle indagini, come abbiano riferito.

Ma Viola, nel riferire sulle Indagini, on fa riferimento al documento. Sta livece conducendo una serie di perdisizioni in appartamenti di « adeenti alla destra extraparlamentare ». affermazione, come la maggior pardelle imprese di Viola, ha del tracomico. Nell'indagare su un delitto un'impresa militare organizzata ufcialmente e pubblicamente da un artito, il MSI, alla presenza dei suoi rigenti e deputati. Viola cerca colunque una pista e extraparlamenta-. sia pure, questa volta, di destra. Naturalmente nel corso delle per-Wisizioni non è stato trovato un bel ulla. E questo per due ragioni. La fima è che le perquisizioni sono stafatte con un ritardo sufficiente a Onsentire Il trasloco di ogni eventuacosa compromettente. La seconda gione è che polizia e carabinieri anno dimostrato più volte di cono-

scere a menadito i « covi » fascisti. I depositi di armi, anzi hanno anche dimostrato di concorrere a fornirli: a frugare a colpo sicuro.

pito in pieno dalla bomba a mano.

è quindi improbabile che all inquiren-

ti si diano la zappa sul piedi e vadano E' stata Intanto compiuta l'autopsia del cadavere dell'agente Marino col-

Milano - E' PROSEGUITA NELLE SCUOLE LA MOBILITAZIONE ANTIFASCISTA

Si afferma a livello di massa l'obiettivo di cacciare i fascisti dalle scuole

Dopo la straordinaria risposta di venerdi allo squadrismo fascista, anche oggi in numerose scuole è continuata la mobilitazione con assemblee. occupazioni, discussioni politiche. In particolare al liceo Berchet la studentessa fascista Giulia Lami che aveva avuto il coraggio di presentarsi a scuola accompagnata dai genitori, è stata sottoposta a un processo popolare da parte degli studenti che hanno abbandonato le classi assediando la presidenza, dove si era rinchiusa. Quando è uscita è stata sottoposta ad un fuoco di fila di domande e contestazioni, dopo di che gli studenti hanno decretato la sua espulsione dalla scuola. E' continuata l'occupazione della scuola anche al liceo

Manzoni, dove 3 studenti sono stati fermati (e poi rilasciati) dalla polizia.

La risposta degli studenti milanesi In questi due giorni è stata (insieme alla mobilitazione operaia che ha visto nelle fabbriche una risposta massiccia) il dato più significativo dopo l'assassinio fascista. Con una adesione ancor maggiore del solito gli studenti hanno completamente paralizzato le scuole, dando come obiettivo preciso quello dell'espulsione di tutti i fascisti. La maggior parte di loro leri ha preferito rimanere a casa, ma quelli che si sono fatti vedere nelle scuole, sono stati dappertutto individuati, processati, espulsi. La richiesta di cacciare I fascisti è stata fatta propria nelle assemblee anche da

quegli studenti che in passato erano rimasti in disparte nelle lotte studentesche. In un momento come l'attuale, in cui tutti parlano di antifascismo, dadli uomini della DC come Piccoli, Rumor e Andreotti coinvolti fino in fondo con la strategia della tensione, al revisionisti che evitano con cura di porre Il problema dello scioglimento del MSI, e fanno finta di non vedere il legame organico fra il governo e di avvenimenti sanguinosi di questi giorni, l'esempio dato dalle masse studentesche milanesi è prezioso. Nella loro mobilitazione si è visto l'affermarsi di un antifascismo militante a livello di massa che affronta sul giusto terreno i problemi aperti dalla nuova ondata di terrorismo fascista.

Gli operai edili sono stati oggi chia-

TOGLIAMO ALLA SCUOLA DI SCAL-FARO L'ARMA DELLE BOCCIATURE

In queste prime due settimane di aprile molti sono gli episodi che dimostrano e confermano l'eccezionale tenuta del movimento degli studenti medi e gli elementi di ripresa del movimento degli studenti universitari. A poche ore dalla firma dei metalmeccanici a Torino, nonostante la confusione seminata dagli opportunisti, 2.000 studenti sono in corteo a Mirafiori; a Milano sono in piazza Duomo con gli operal della zona romana. Nei giorni seguenti, contro provocazioni fasciste e poliziesche, gli studenti scendono in sciopero generale a Bergamo, a Cuneo, a Sassari, per citare solo alcune sedi. A Monza, contro l'arresto di tre studenti al picchetto dell'INA. è il più massiccio corteo studentesco di tutto l'anno. Nel quadro della mobilitazione contro la riforma, gli studenti occupano Scienze, a Milano, e molte altre sedi universitarie sono bloccate e spazzate dai cortei interni. a Trento, a Trieste, in altre sedi, gli studenti scendono in sciopero generale. A Milano, che è ancora una volta il centro dell'attacco statale e fascista, gli studenti rispondono in massa, con una coscienza che è maturata negli scioperi di gennaio e febbralo, su Franceschi e Caporale, che non si è sfaldata ma si è consolidata.

E' un quadro buono, e che può essere compreso solo se si tiene conto che siamo a poche settimane dagli scrutini finali, in una fase in cui, gli anni scorsi, il movimento era largamente passivo, gli studenti alle prese con lo studio e solo le avanguardie militanti continuavano a « far politica ». Mentre cominciano le battaglie parlamentari sui progetti di « riforma» che dovrebbero pacificare la scuola, lo scontro continua a essere aperto e ad arricchirsi di nuovi contenuti. La ripresa del terrorismo democristiano e fascista deve fare i conti anche con questo movimento degli studenti, politico e di massa, che spazza via i fascisti dalle scuole e non si fa piegare dai ricatti polizieschi. Questi sono i dati politici fonda-

La discussione su un programma di lotta nella scuola, immediato e a medio termine, si basa su questa situazione: nelle scuole non c'è ancora stata la « ripresa produttiva » di fine anno, c'è la possibilità di arrivare agli scrutini finali col movimento in piedi e con uno scontro politico aperto.

In questo articolo cominciano ad affrontare il problema più urgente, quello di un programma di lotta sugli scrutini di fine anno.

Uno dei banchi di prova più importanti per verificare la capacità di costruire una direzione politica tra gli studenti è spezzare la tradizionale ciclicità delle lotte, arrivare alla fine dell'anno scolastico col movimento in piedi. Quest'anno in particolare la gestione Scalfaro punta a usare tutti gli strumenti interni di disciplina e selezione, per fare della chiusura dell'anno scolastico un movimento di forza della politica di restaurazione. E' una rivincita contro il movimento degli studenti: dopo la firma del contratti si cercherà di instaurare e mantenere una tregua sociale generale, e logicamente si giocherà a

NAPOLI S'inasprisce la lotta dei precari dell'università

Occupato il laboratorio di scienza delle costruzioni

14 aprile

Continua da 30 giorni la lotta dei precari dell'università di Napoli, iniziata con l'occupazione del centro di calcolo della facoltà di scienze, leri, per inasprire la lotta, in risposta all'atteggiamento strafottente del potere accademico che ha ignorato completamente le rivendicazioni avanzate, è stato occupato anche il laboratorio di scienza delle costruzioni della facoltà d'ingegneria, che rappresenta un centro del potere economico e un importante punto di collegamento dell'università con la speculazione edilizia.

La lotta dei precari è contro la tendenza all'inasprimento della selezione che tende essenzialmente a consolidare e a riprodurre le gerarchie all'interno degli studenti e del personale docente.

isolare gli studenti e a stroncare ogni

Una mobilitazione generale contro le bocciature non serve solo a chiudere l'anno scolastico con lo scontro politico aperto contro la restaurazione, e su rapporti di forza favorevoli al movimento; ma il suo significato è sopratutto quello di spezzare l'isolamento attorno alle scuole e alle fabbriche, su obiettivi chiari e comprensibili ai proletari, interni a un programma di lotta sociale e di lotta nella scuola.

Nessun proletario deve essere bocciato »

Per un figlio di proletari essere bocciato significa dover abbandonare la scuola o gravare un anno in più sul bilancio precario della famiglia. La lotta contro le bocciature è anche un momento importante di una battaglia per il salario operaio, contro il carovita. Da questo aspetto bisogna partire, per battere la falsa ideologia della promozione sociale che legittima la selezione, e per creare su questo obiettivo mobilitazione tra le avanguardie operaie, le famiglie proletarie, nel quartieri popolari. Vogliamo, su questa scadenza, legare la lotta degli studenti medi contro la selezione e la stratificazione sociale, contro il ricatto e la rivalsa politica, con la mobilitazione proletaria contro la discriminazione di classe nella scuola dell'obbligo.

« Questa scuola non ci deve giudicare »

Gli scrutini finali dell'anno scorso, le pagelle del primo quadrimestre di quest'anno, hanno dato la misura dell'uso politico repressivo del voti, di profitto e di condotta. Sono stati usati non solo per eliminare le avanguardie, ma per decimare e stroncare l'insubordinazione di massa degli studenti.

dotta, contro le insufficienze arbitrarie, e in generale contro le bocciature è un momento indispensabile della lotta contro la fascistizzazione e la restaurazione. E d'altra parte la denuncia dei professori reazionari che hanno in mano lo strumento dei voti, la richiesta di controllarne l'operato, di mettere in discussione i criteri e il modo della valutazione sono mediazioni giuste della lotta contro le bocciature: perché sono oblettivi immediatamente comprensibili dentro e fuori la scuola, sui quali si apre un processo di attacco alla scuola. L'aspetto democratico e antifascista dell'obiettivo del « controllo di massa degli scrutini » serve ad aprire la strada al discorso proletario contro la stratificazione nella scuola, contro la

Far crescere la parola d'ordine della promozione garantita

Non verificheremo il successo della campagna sul fatto di riuscire o no a imporre la promozione garantita, il voto unico per tutti. Ma da un lato sulla capacità di mettere in condizioni di isolamento e difficoltà i professori che vogliono bocciare, e quindi di ottenere anche risultati concreti e significativi; e dall'altro lato sulla estensione e il radicamento del nostro discorso sulla promozione garantita.

E quindi di Isolare, sul fatto concreto delle bocciature, il discorso revisionista sulla nuova professionalità e la selezione « solo meritocratica» facendo breccia nella stessa area sindacale e riformista.

Nelle scuole il discorso della promozione garantita comporta compiti immediati di scontro per l'organizzazione di massa degli studenti: e cioè imporre nella lotta interna obiettivi contro i voti, le interrogazioni, i compiti in classe, che scassino questi strumenti di controllo e selezione.



CAGLIARI - In lotta le facoltà contro il blocco del presalario

CAGLIARI, 14 aprile

Baroni universitari e rettori si stanno prodigando in tutte le maniere per spianare la strada alla controriforma Scalfaro per assaggiare il terreno dell'organizzazione studentesca (abolizione degli appelli mensili, aumento degli anni di corso, numero chiuso etc...). In questo quadro si inserisce il provvedimento preso dal rettore dell'Università di Cagliari Boscolo, di reintrodurre l'obbligo di frequenza per usufruire del presalario. Questo significa di fatto negare il presalario a un grandissimo numero di studenti, sopratutto quelli che provengono dai paesi dell'interno o quelli che lavorano e che non possono frequentare l'università. Nelle assemblee in diverse facoltà si è decisa la mobilitazione contro questa nuova provocazione. A Lettere si è decisa

l'assemblea permanente. I docenti della CGIL si sono rifiutati di prestarsi al gioco del rettore e hanno deciso di dare l'attestato di frequenza a tutti gli studenti. Venerdi 400 studenti si sono recati al rettorato per chiedere l'immediata revoca del provvedimento. Il rettore non c'era. Il vice rettore di fronte alla decisione degli studenti è stato costretto a sospendere momentaneamente il provvedimento in attesa delle decisioni del rettore. La mobilitazione studentesca è già riuscita in quest'anno ad investire diverse facoltà universitarie: lotta contro il 7° anno a Medicina, con occupazione e blocco delle lezioni, lotta contro l'abolizione degli appelli mensili in tutte le facoltà, mostrando la volontà degli studenti di non voler sottostare né alla controriforma né al singoli provvedimenti che la preannunciano.

Così la lotta contro i voti di conotta, contro le insufficienze arbitrae, e in generale contro le bocciatu-(Ad esempio i compiti e i voti di gruppo, o il bolcottaggio totale di alcune materie).

Tenere aperta fino alla scadenza degli scrutini, e in funzione di essa, la lotta contro i professori reazionari, contro i contenuti e i programmi di studio, contro la selezione.

La lotta contro le bocclature àncora a un obiettivo e a una contraddizione concreta la battaglia contro la riforma. Perché va a colpire un nodo centrale della riforma, e cioè il mantenimento e l'aumento della selezione e della divisione degli studenti.

La riforma ha bisogno della pace sociale nella scuola, e serve a sua volta per imporla; la battaglia contro la riforma ha bisogno di esaltare e acutizzare la contraddizione tra I bisogni reali delle masse e la scuola. Che questo succeda in tutta Italia, su obiettivi chiari e generali, è il nostro obiettivo; ed è un salto di qualità per il movimento.

Il dibattito al convegno nazionale degli organismi studenteschi

L'assemblea nazionale degli organismi studenteschi è risultata una cosa ambigua, a metà strada tra una semplice assemblea di propaganda e di lancio per la giornata del 12 aprile e per la lotta contro il progetto di controriforma, e il tentativo più ambizioso di elaborare una piattaforma per il movimento.

I presupposti di questo ambiguo andamento del convegno erano all'interno della stessa piattaforma degli organismi milanesi (tra l'equilibrio dell'analisi e lo studentismo e il sindacalismo della lista degli obiettivi), nei tempi
di convocazione e nelle modalità scelte per il convegno, con quattro commissioni che si sono divise i pezzi della piattaforma « rivendicativa », per cui
da una parte si discuteva del presalario e delle mense, da un'altra parte della didattica e dei « ritmi di apprendimento », e da una terza parte — isolatamente — dell'» agibilità politica », e cioè di tutto e di niente.

Solo nell'assemblea conclusiva di sabato il convegno ha superato in parte il clima generale di « dialogo tra sordi » del primo giorno, e ha messo in evidenza con qualche chiarezza i nodi centrali, i punti controversi e i punti di unità, nel dibattito che ha contrapposto i due schieramenti facenti capo ad Avanguardia Operaia e Lotta Continua. Gli interventi di sabato hanno riproposto alle contraddizioni reali della scuola e della controriforma e della sua prospettiva politica concreta.

1) Sulle questioni di fondo della linea è emersa la contrapposizione tra chi coglie come elemento centrale del ciclo di lotta di classe che è in atto la autonomia operala rispetto al modo di produzione capitalistico, e quindi anche l'estraneità al lavoro salariato per come essa si esprime effettivamente, non per limitarsi a contemplarla ma per consolidarla e generalizzarla a livello sociale e politico; e chi invece — come Avanguardia Operala — riduce la autonomia di classe all'organizzazione « leninista » degli operal d'avanguardia, sullo sfondo di una « combattività di massa contro lo sfruttamento che è sempre e solo sindacale, e sembra essere uguale nella storia, suscettibile solo di modificazioni quantitative.

Riportata nella scuola, la prima posizione individua l'estraneità spontanea all'istituzione nei suoi diversi aspetti (estraneità non immediatamente
politica) come elemento da cui partire per ricomporre a sinistra con l'inchiesta e l'intervento l'unità della massa degli studenti subalterni, e cioè tutti gli strati che subiscono un'oggettiva crisi di identificazione rispetto alla
scuola e al ruolo sociale che essa propone, per ragioni di origine di classe,
di rapporto con la scuola, di rapporto attuale e futuro con il mercato del lavoro. Determinante nell'insieme di questo processo è la contraddizione tra la
figura privilegiata che la scuola promette alle masse con i suoi contenuti, e
il reale destino sociale della grande massa degli studenti, escluse le aristo-

La seconda posizione rinuncia ad affrontare l'analisi di classe delle contraddizioni relative alla scuola, e si limita a cercare di incanalare il disagio degli studenti entro obiettivi sindacali (contrattazione dei ritmi e carichi di studio, e così via) proponendosi come avanguardia capace di trasmettere la egemonia del proletariato sull'intero schieramento degli studenti e degli insegnanti, a colpi di rivendicazioni, propaganda generale e « lotta ideologica ».

Ma quale è la base sociale di questo movimento degli studenti? Chi garantisce la direzione operala sulle rivendicazioni sindacali?

Chi garantisce la direzione operala sulle rivendicazioni sindacali?

Quando le avanguardie rinunciano ad approfondire la crisi degli studenti subalterni rispetto al loro avvenire di proletarizzazione crescente, si rifiutano di distruggere scientificamente le Illusioni di carriera e di appropriazione individuale del sapere, e non c'è nessuna garanzia contro l'interclassismo e lo studentismo. Questo vale anche se il movimento è composto in prevalenza da figli di proletari: infatti senza una direzione politica che sviluppi l'autonomia, la stessa classe operala tende a rivendicare privatamente, famiglia per famiglia, « migliori condizioni di vita e di studio », senza per questo intaccare le divisioni di classe e i rapporti politici.

La questione non è se gli studenti devono migliorare o invece distruggere la scuola. Gli studenti subalterni devono individuare le proprie condizioni sociali in atto e in divenire, e da queste partire per trasformare la propria estraneità in conflitto radicale contro la scuola di classe, i suoi voti, la sua cultura, le sue gerarchie: non fuggendo all'esterno, ma ribaltando la lotta esterna su di essa, in analogia con la lotta operaia contro il lavoro sotto padrone.

Una diversità così netta di concezioni si è riflessa anche sui giudizi circa la controriforma, sul noto del significato anti-operaio del progetto reazionario. Se non si rileva che il primo aspetto anti-operaio del progetto governativo è il rilancio della divisione di classe del lavoro, del potere e del sapere e delle gerarchie sociali che la difendono, rivendicare « migliori condizioni di vita e di studio » e « spazio per discutere di politica » lascia enormi spazi allo « studentismo ».

Tuttavia il convegno ha confermato un patrimonio di parole d'ordine centrali che sono effettivamente unitarie nel loro significato generale e che sono discriminanti rispetto al revisionismo: no alla selezione di classe in tutti i suoi aspetti, no al numero chiuso e agli esami di ammissione, no alla regolamentazione della politica degli studenti.

2) Sulla prospettiva politica del movimento, tutti si sono trovati concordi nel dire che la lotta a Scalfaro non si fa con successive giornate di mobilitazione, e attraverso l'istituzione di una rete di « comitati provinciali per la lotta alla controriforma ».

La ripresa delle lotte dopo l'esaurimento dell'ondata del '68 ha segnato nell'insieme un avanzamento proprio sui temi che sono al centro della crisi di identificazione fra la massa degli studenti e l'istituzione: il problema è che — soprattutto nell'università — il movimento è rimasto eterogeneo e discontinuo, anche dopo un prova di forza come quella del 21 febbraio. L'iniziativa reazionaria della borghesia non mira solo alla repressione politica e militare del movimento, ma sui tempi più lunghi — indipendentemente dalla approvazione delle leggi e leggine di Scalfaro — ha ambizioni di tipo « francese » e cioè cerca di tagliare l'erba sotto i piedi delle lotte, con la scomposizione sociale della massa degli studenti, con l'attacco a tutti gli strati studenteschi, comprese le attuali aristocrazie studentesche, con il tentativo di ricomporre un nuovo arco di aristocrazie, più ampie e più a destra.

Una rete stabile di collegamento tra gli organismi di massa ha un senso solo se va oltre la promozione di giornate « anti-Scalfaro », tutte propagandistiche e difensive.

lista della lavandaia, ma su proposte politiche, cioè su parole d'ordine qualifi-

Gli obiettivi della pittaforma milanese non sono da accettare o da respingere in quanto tali: il problema è che il movimento non si unifica sulla

canti, per campagne di lotta legate alle fasi concrete dello scontro di classe.

Alcuni compagni di Lotta Continua che hanno partecipato al convegno

EDIZIONI LOTTA CONTINUA

LIBERARE TUTTI



I DANNATI DELLA TERRA

EDIZIONI LOTTA CONTINUA DISTRIBUITO DA « LA NUOVA SINISTRA » SAMONA' E SAVELLI Lire 1.500

SASPARATZO



EDIZIONE

" LA NUOVA SINISTRA »

SAMONA' E SAVELLI

Lire 1.000

GUIDO VIALE S' AVANZA UNO STRANO SOLDATO



EDIZIONI DI LOTTA CONTINUA

EDIZIONI DI LOTTA CONTINUA L. 2.00



DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE EDIZIONI DI LOTTA CONTINUA DISTRIBUITO DA « LA NUOVA SINISTRA » SAMONA' E SA VELLI

1 1.70

La lotta contro la speculazione del adroni di casa, contro gli affitti alti i prezzi che aumentano sempre di in questa settimana si è allarata. Le proteste contro la politica el manganello dell'SPD si sono racalizzate. Continuano ad arrivare ani giorno telefonate dalle Wohneim di emigrati che vogliono entrae in contatto con I gruppi che sono ella lotta, dai quartieri molte perone portano la loro testimonianza ontro la violenza della polizia, altre enunciano le speculazione dei pafroni nel loro quartiere e la volontà

Dopo lo sfratto di Ketenhofweg, avenuto mercoledi 4 aprile con una nobilitazione di ben 700 poliziotti che con una azione da Gestapo cone li ha giustamente definiti una ettera di protesta degli IUSO (giova-SPD), lo scontento popolare è cresciuto. Dopo aver circondato militarmente il quartiere, e sotto la luce Il potenti riflettori che alle 4 di matina illuminavano a giorno tutte le strade, i sette compagni sono stati uttati fuori. Hanno appena fatto in empo a prendersi le loro cose più ecessarie, che dietro l'ordine della polizia, arriva una Impresa di distruzione. L'ordine è di demolire e listruggere tutto. Con il vandalismo ipico solo dei fascisti, distruggono utto, mobili, sedie, libri, tutto quelche c'è. Centinala di persone si reano a vedere che cosa è successo, la rabbia e l'orrore di vedere una cosi bella casa ridotta a un cumulo rovine, si diffonde tra tutti.

Il capo dell'impresa di demolizioe, alcune sere dopo, ubriaco, diieva: « Non farò più una cosa simie. Una casa che altri operai hanno ostruito, distruggerla così! La prosima volta che ci chiederanno una coa del genere, faremo sciopero ».

Nel pomeriggio una manifestazioquasi spontanea, organizzata nel empo di una mattina, percorre la cità. Siamo seimila. Al comizio che si a al centro la gente che si ferma è umerosissima. La polizia rimane a distanza. Raggiunto lo scopo di sgomprare la casa, l'SPD vuole recupeare la sua facciata democratica laciandoci la piazza. Il sindaco Rudi



Arndt viene a curiosare nella piazza gremita di gente. Viene individuato, circondato dai compagni e innaffiato di sputi. La polizia viene a liberarlo.

Le contraddizioni all'interno dell'SPD, scoppiano. La segreteria del-I'SPD dell'Assiovest, vota una mozione di condanna dello sgombero. Gli luso anche. Di fronte ad una opinione pubblica sensibilizzata, rimane difficile recuperare la faccia democratica. L'altra arma che gli rimane è quella di far passare l'isolamento della lotta attraverso una campagna di « criminalizzazione » nei confronti dei compagni.

« Bombaroll e criminali » dice II a non finire ». Dopo alcuni giorni dicono che per fare gli scontri con la

presidente della polizia Müller. « Dentro Kettenhofweg ci sono esplosivi polizia abbiamo fatto venire e bande armate » da altre città. Questo mentre tutti hanno visto che le vere « bande armate » sono venute da Wiesbaden ed hanno invaso la città (a Wiesbaden c'è una delle caserme centrali della polizia).

Sui giornali di leri ci chiamano « polit-rock ..

La controinformazione e la propaganda continuata nel quartieri e nelle fabbriche ha provocato discussioni con i proletari che sono spesso d'accordo con i contenuti della no-

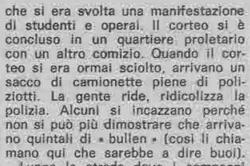
Il giornale dell'Häuserrat (consiglio delle case occupate e in sciopero dell'affitto) si vende a ruba.

Il fatto che Springer - il nazista che possiede quasi tutti i giornali della Germania - scrisse sul suo BILD ZEITUNG peste e corna contro la lotta della casa e tutti i « crimina-» che la fanno, mentre lui stesso è Il padrone di un intero quartiere di Amburgo, ha messo ben in chiaro come i padroni si impegnano a difendere I loro interessi di padroni usando tutti gli strumenti a loro congeniti: poliziotti, violenza, bugie, diffama-

Al comizio di sabato 7 aprile hanno partecipato anche proletari tedeschi, oltre che emigrati. Addirittura

sparsi tornavano indletro, scoppia la provocazione: i « bullen » scendono di botto dalle camionette e cercano di accluffare alcuni compagni. Ne prendono 10. Così succede su altre strade. I compagni reagiscono immediatamente per quanto è possibile. Un poliziotto viene picchiato di brutto. Le foto di questo pestaggio vengono riportate su tutti I giornali e in televisione.

La strategia della provocazione seque i suoi fini: montare quanto più è possibile la campagna di criminalizzazione contro i compagni e tutti i loro simpatizzanti.



Lungo la strada dove I compagni

· Le case occupate sono un covo di criminali » dice Müller. Ora vogliono prepararsi a sfrattare una altra casa di compagni studenti(circa 150) e vogliono preparare Il terreno. Comunque il problema con cui debbono fare i conti - 'poliziotti, SPD, e padroni - è l'adesione molto spesso attiva che la popolazione ha mostra-







fratello », come si dice nell'ambiente. Per fortuna, siamo certi che ce la faranno, e comunque glielo auguriamo di cuore, e siamo lieti che un articolo apparso giovedì, comunichi che la situazione è in via di miglioramento. Non diamo consiglio al compagni del « Manifesto » su come gestire un quotidiano (e ce ne scusiamo con loro), solo perché sappiamo bene che se ne intendono assal più di noi: preferiamo limitarci agli auguri.

Ci rallegra, comunque, che la crisi del « Manifesto » sia diventata subito un grosso problema nazionale, del quale si occupano « L'Espresso » e il « Giorno ». Non essendo settari né egoisti (contrariamente a quanto alcuni sostengono), troviamo molto positivo che i giornali e l'opinione pubblica si siano così prontamente inte-ressati alla crisi del « Manifesto », diversamente da quanto accade per la nostra, non molto tempo fa: segno che la coscienza democratica e progressista ha fatto lodevoli passi avanti nel frattempo.

La nostra commissione finanziamento ha letto con particolare interesse l'articolo apparso nell'« Espresso » a firma del suo direttore responsabile Livio Zanetti, contenente una denuncia accorata della situazione in cui versa il « Manifesto ». L'interesse, per la verità, non verteva tanto su alcuni giudizi più o meno politici, che hanno anzi suscitato qualche perplessità. Per esempio, ci sembra un po ingiusto scrivere che esiste In Italia un solo quotidiano dislocato sulla sinistra del PCI », o sostenere che « se domani cessasse l'uscita del Manifesto, in Italia un certo tipo di informazione resterebbe affidata esclusivamente ai tazebao e alle scritte sui muri ». Alcune Informazioni, a dire Il vero, credevamo di darle anche noi. Ma l'aspetto più interessante dell'articolo di Zanetti consiste nelle proposte pratiche che esso esprime. Intanto, veniamo a sapere che il problema della sopravvivenza di questo quotodiano unico nel suo genere ha periodicamente mobilitato, benché con scarsi risultati, l'ordine dei giornalisti, la federazione della stampa, le associazioni di categoria, ecc. ma, soprattutto, i compagni addetti al finanziamento sono stati molto favorevolmente colpiti dalla proposta, sia pure espressa con un certo scetticismo, di un intervento dello stato per « sovvenire alle necessità delle testate minori », ad esemplo « sotto forma di conquaglio pubblicitario, o di contributo sui costi di produzione ». L'idea non è solo di Zanetti, ma dello stesso Pintor (sia pure ancora più scettico dello stesso Zanetti). In un'intervista a Giorgio Bocca, nel « Giorno » di mercoledi. Pintor dice testualmente: « Do-

Pare che il « Manifesto » attraver- vrebbe esserci tutto un sistema di provvidenze per i giornali politici che si occupano delle opinioni e non dei consumi: carta gratuita, una tipografia dello stato a prezzi bassissimi, una distribuzione come servizio pubblico ». Purtroppo, aggiunge Pintor, il potere vuol proprio evitare che i poveri possano lottare ad armi pari con i ricchi. Non è cavalleresco, in-

Però, sostengono i compagni che si occupano del nostro finanziamento, la cosa non è da lasciar cadere. Certo, anche se usciamo ogni giorno da un anno, noi abbiamo anche un altro handicap: che non solo la federazione della stampa, l'ordine dei giornalisti, le associazioni di categoria ecc., ma anche Livio Zanetti e altri amici non si sono ancora accorti, pare, che anche « Lotta Continua » è un quotidiano, che sta a sinistra del PCI, esprime - opinioni - e non ha mezzi. Ma forse questo e altri sono handicap superabili, col tempo. Ve lo immaginate che bello se una sera, accendendo II televisore, ci capitasse di sentire da Tito Stagno o da Pastore, con la solita aria di circostanza, qualcosa del genere: « Nella seduta odierna, su proposta del ministro delle partecipazioni statali, il governo presieduto dall'on. Andreotti ha varato un provvedimento urgente che prevede lo stanziamento di ottanta milioni per venire incontro alle difficoltà finanziarie in cui versa da qualche tempo Il quotidiano della sinistra extraparlamentare Lotta Continua? ...

Mah! Sarà una battaglia da fare, ma l'esito ci appare un po' problematico. Almeno per noi. Per il « Manifesto »,

> LOTTA CONTINUA ROMA Redazione centrale tel.: 5892857/5894983

Diffusione e Amministrazione tel.: 5800528/5892393

> REDAZIONI LOCALI: I NUMERI TELEFONICI

ROMA: 492372 **CATANIA: 229476** CATANZARO: 41137 FIRENZE: 677753 GENOVA: 203640 MARGHERA: 920811 MILANO: 635127/635423 NAPOLI: 342709 PALERMO: 237832 PESCARA: 23265 TORINO: 835695 PISA: 501596

CENTRO DI COORDINAMENTO DEI CIRCOLI OTTOBRE ROMA (06) 5891358/5891495

Stipendi d'oro a generali e colonnelli

Già qualche settimana fa si era cominciato a parlare degli aumenti degli stipendi agli alti gradi delle forze armate che avrebbe dovuto far seguito agli aumenti decisi per l'alta burocrazia. Tanassi ha ripreso questo argomento nell'ultimo consiglio dei ministri presentando uno schema di decreto legge che prevede appunto una serie di miglioramenti economici e di carriera per gli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia.

Il decreto in sostanza estende anche agli alti gradi delle forze armate gli aumenti già dati ai « superburocrati » e quando il decreto entrerà in vigore generali e colonnelli si prenderanno anche un po' di milioni di ar-

Non tutti gli alti ufficiali godranno però dei nuovi stipendi: dei 1.051 generali attualmente esistenti avranno l'aumento 577 (compresi quelli della polizia e della guardia di finanza) fra colonnelli saranno invece 2.619, in tutto quindi 3.196 alti ufficiali perce-

piranno stipendi che vanno dal quattro ai quattordici milioni all'anno!

Nel limitare il numero di quelli che beneficiano dell'aumento. Il decreto prevede « Il collocamento in aspettativa per riduzioni di quadri delle eccedenze esistenti all'atto dell'entrata in vigore della legge nei gradi di generale e di colonnello ».

Il decreto governativo contiene anche altre disposizioni su cui torneremo quando esso sarà varato definitivamente, ma che confermano comunque la sostanza politica di questo ennesimo provvedimento antiproletario di Andreotti; mentre si concedono al metalmeccanici e alle altre categorie operale aumenti salariali di fame, neppure sufficienti a rifarsi del continuo carovita, Il capo del governo offre cospicul « ritocchi » agli stipendi di tutti quei settori dell'apparato statale che sono vitali per il rafforzamento del suo traballante potere e, soprattutto, nella prospettiva della costruzione di una base « sociale » per il galoppante processo di fascistizzazione dello stato.

Ecco di seguito la tabella delle retribuzioni degli ufficiali generali e dei colonnelli prevista dall'art. 6:

GRADO	dall'1-1-1971	STIPENDI dall'1-7-1972	dall'1-12-1972
Generale di C.A	6.616.000	12.400.000	13.925.000
Generale di Divisione .	5.726.500	9.251.000	10.200.000
Generale di Brigata (1)	4.743.000	5.648.000	5.799.000
Colonnello dopo 2 anni (2)	3.860.000	4.806.500	4.880.400
Colonnello (2)	3.860.000	4.410.000	4.410.000

(1) Compete l'indennità di funzione nella misura annua lorda di lire 2.200.000 dall'1-7-1972 e di lire 2.900.000 dall'1-12-1972.

(2) Compete l'Indennità di funzione nella misura annua lorda di lire 170.000 dall'1-7-1972 e di lire 1.640.000 dall'1-12-1972.

Torino - LUNEDI FERMATE **NELLE FABBRICHE** CONTRO I FASCISTI

Agnelli rifiuta il ponte del 24 aprile

TORINO, 14 aprile

La Fiat ha rifiutato di concedere il ponte del 24 aprile. Mentre I sindacati avevano chiesto di potere utilizzare, a norma del contratto, la giornata del 24 giugno, cioè la festa patronale di San Giovanni, che cade domenica 24 giugno, Agnelli ha risposto che l'unica soluzione cui è disposto è il recupero, e anche questo a condizioni che non si verifichino « difficoltà produttive ». Una miserabile ritorsione che costringe gli operal a tornare al lavoro per un giorno tra il lunedi di Pasqua e il 25 aprile, un vero furto sul diritto al riposo e sulla salute dei pro-

La battaglia del dopo-contratto sulla « piena utilizzazione degli impian-

ti » è già aperta: è stata la Fiat a darle il via con questa decisione che va di pari passo con le 75 denunce alle Presse per il blocco dei cancelli e i due licenziamenti di Rivalta di tre

La segreteria provinciale di CGIL, CISL e UIL ha indetto per lunedi a partire dalle ore 10 fermate in tutte le fabbriche contro l'assassinio fasci-

La durata degli scioperi non è precisata ma si tratterà probabilmente di mezz'ora. Alla RAI il consiglio di azienda ha stilato un comunicato di protesta contro la parzialità dei resoconti radio televisivi sui fatti di Milano, e ha indetto per venerdi un'ora di sciopero a cui hanno aderito I di-

Pinerolo - RISPOSTA SPONTANEA **DEGLI STUDENTI** AI FATTI DI MILANO

PINEROLO, 14 aprile

Già ieri vi era stato uno sciopero per i fatti di Milano: con una reazione spontanea degli studenti in tutte le scuole. Questa mattina si è tenuta in tutte le scuole un'ora di assemblea. Ci si è recati poi tutti quanti all'Istituto Tecnico Buniva dove la repressione è in questo periodo molto forte. Per questo gli studenti hanno scelto proprio questo istituto per fare un'assemblea unitaria di tutti gli istituti, di circa 1.500 studenti. C'è stato un corteo interno che ha per-

Manifestazione degli studenti a Pistoia

PISTOIA, 14 aprile

Stamane gli studenti medi hanno dato vita ad un combattivo corteo In risposta alle ultime provocazioni poliziesche e alle criminali imprese dei fascisti di Almirante.

zione va vista non solo alla luce tica che gli studenti vi hanno espresso, ma anche come verifica della volontà e disponibilità a lottare conto come ricatto e intimidazione contro ali studenti.

messo anohe alle prime classi, dove il clima di terrore è più forte, di partecipare all'assemblea. C'è stata l'occupazione della presidenza con relative minacce di sospensione e denunce. Infatti era stato riunito immediatamente il consiglio dei professori dell'istituto: ma gli studenti sono entrati e hanno imposto al consiglio la discussione sui fatti di Mi-

Gli slogans più gridati erano « lotta di massa, Scalfaro non passa », « Andreotti Scalfaro ministri poliziotti », « a Milano la polizia continua a spa-

Malgrado i ripetuti tentativi del preside di far intervenire la polizia che stazionava in massa fuori della scuola, non si sono verificati scon-

Sciopero in tutte le scuole di Reggio Emilia

L'importanza di questa manifesta- REGGIO EMILIA, 14 aprile

Oggi lo sciopero è riuscito in tutdella maturità e della chiarezza poli- te le scuole: gli studenti hanno lasciato le aule deserte, e in circa 3.000 hanno partecipato a un corteo.

leri sera alla manifestazione indettro il giro di vite che, a breve distan- ta dal comitato antifascista hanno za dalla fine della scuola, viene usa- partecipato circa 2.000 persone: mancavano gli operai perché dato l'orario erano ancora al lavoro.

BLOCCO DELLE MERCI ALLA MICHELIN DI

CUNEO, 14 aprile

leri alla Michelin gli operai del secondo turno hanno aderito compatti allo sciopero di otto ore. Il picchetto davanti ai cancelli è stato il più duro che si sia mai visto alla Michelin di Cuneo, più forte e numeroso di quello del giorno precedente al turno di notte: 300 compagni hanno impedito di entrare anche ai venti crumiri incalliti, che in queste occasioni non mancano mai di provocare. Sono entrati soltanto i comandanti, in numero ridottissimo.

Ma la lotta è andata oltre lo sciopero: dalle due alle cinque gli operal hanno attuato il blocco delle merci, malgrado le ripetute intimidazioni da parte della polizia, in questa settimana. La giornata di ieri ha costitui-

to il momento culminante di una settimana di lotta dura: anche alla Michelin il blocco delle merci è stato visto da tutti come lo strumento adeguato all'attuale situazione, come lo strumento più indicato per obbligare la direzione a cedere. Con la durezza della lotta è cresciuta anche, in misura eccezionale, la chiarezza tra gli operai. Al picchetto tutti dicevano: « l'appuntamento è al consiglio di fabbrica di lunedì, dove si dovranno decidere le forme di lotta per la prossima settimana ». Il problema è di costringere la direzione ad aprire finalmente la trattativa, per vincere sugli obiettivi di una lotta aziendale che il padrone ha cercato di spezzare tirando in lungo, riflutando di prendere in considerazione le rivendicazioni operaie.

MILANO - AL PROCESSO CONTRO IL PRESUNTO «ESECU-TIVO MILANESE» DI LOTTA CONTINUA

Assoluzione con formula piena

Gli avvocati della difesa chiedono l'incriminazione del giudice Alma

MILANO, 14 aprile

Miseramente crollata la montatura contro gli 11 compagni accusati di aver fatto parte dell'esecutivo milanese di L.C. che aveva emesso un comunicato sul sequestro, avvenuto nel marzo del 1972, dal dirigente della SIT Siemens Idalgo Macchiarini.

Anche il pubblico ministero Albano, che sostituiva il famigerato giudice Alma (lo stesso dell'arresto dell'operaio Calandra e degli studenti del pensionato Bassini) che evidentemente ha avuto paura di difendere le proprie azioni in tribunale, ha dovuto ammettere che non esiste alcuna prova contro i compagni. L'unico elemento su cui sono stati costruiti ali ordini di cattura e tutto il processo è stato un rapporto del carabinieri basato su « informazioni confidenziali », salvo poi scoprire che esse consistono in un'assurda storia di amoreggiamenti tra un carabiniere in servizio e una ragazza che « forse » era di L.C., e di cui comunque non si vuole fare il nome anche perché sicuramente non esiste. In questa situazione Albano non ha potuto far altro che chiedere l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Gli avvocati della difesa, soprattut- formula piena.

to Piscopo e Spazzali, hanno insistito sul significato che aveva la spudorata montatura di Alma all'interno del clima politico della campagna elettorale e alla vigilia della grande stagione delle provocazioni. In questo quadro il comportamento di Alma, dall'emissione degli ordini di cattura sino all'ingloriosa fuga di fronte al processo. deve essere considerato come un vero e proprio sequestro di persona, per il quale dovrebbe essere in galera, mentre invece sarà promosso alla procura generale. Resta comunque il fatto che, su esplicito invito del P.M. gli avvocati della difesa hanno fatto mettere a verbale le loro richieste di incriminazione di Alma per le molte e gravi irregolarità compiute.

Prima che il tribunale si ritirasse, si è alzato il compagno Gioia, operaio della Pirelli, che ha fatto un brevissimo intervento: « Né uno né cento ordini di cattura firmati da Alma riusciranno a farci cambiare idea, e comunque i giudici devono sapere che i miei sette bambini, dopo tutta questa storia, sono ancora più orgogliosi del loro papà ».

Il tribunale dopo una permanenza in camera di consiglio di appena mezz'ora ha assolto tutti gli imputati con

SALERNO - I fascisti aggrediscono

Durante il pestaggio gli dicevano: « Ti faremo fare la stessa fine del poliziotto di Milano »

il compagno Mastrogiovanni

SALERNO, 14 aprile

leri sera, in una via centrale di Salerno, un gruppo di 25-30 squadristi. armati di mazze, hanno teso un vero e proprio agguato al compagno Mastrogiovanni, aggredendolo e lasciandolo a terra. Poco dopo sul posto giungeva una pantera della polizia, che portava il compagno all'ospedale, dove gli venivano riscontrate ferite guaribili in 4

Tra i fascisti sono stati riconosciuti due noti picchiatori, Valese e Vetromile, presenti spesso in pestaggi contro i compagni. Poco prima erano stati aggrediti altri due compagni.

La scorsa estate Mastrogiovanni vella. Mastrogiovanni, arrestato insie- vanni Marino.

me a Marino, dopo 8 mesi di carcere, aveva da poco avuto la libertà provvisoria. Immediatamente era stato fatto oggetto di provocazioni fasciste, con lettere minatorie e scritte sul muri che gli intimavano di stare attento. In questo clima di minacce è maturata la vigliacca aggressione di leri sera, durante la quale gli aggressori lo hanno nuovamente minacciato dicendogli testualmente: « Ti faremo fare la stessa fine del poliziotto di Mi-Intanto, proprio dall'episodio del lu-

glio scorso, a Salerno si va smascherando sempre più chiaramente il ruo lo criminale dei fascisti e la compli era a fianco di Giovanni Marino, che, cità della polizia: una vasta solidarieper legittima difesa, aveva colpito tà sta crescendo intorno al comitato mortalmente un fascista, Carlo Fal- per la liberazione del compagno Gio-

Il compagno Manetti è stato scarcerato, ma è al confino

Crolla la montatura sull'oleodotto di Trieste - Un comunicato di Spaziozero

sull'attentato all'oleodotto di Trieste sta crollando. Il giudice Serbo si è visto costretto a scarcerare dopo l'ultimo interrogatorio II compagno Manetti. A questo punto la permanenza in galera di Codella mostra la provocazione per quello che è: un disegno volto a colpire compagni della sinistra rivoluzionaria e a fare il vuoto intorno alla resistenza palestinese. I compagni di Spaziozero, cul Manetti appartiene, hanno emesso un comunicato nel quale è scritto tra l'altro:

« Il compagno Pierluigi Manetti,

La montatura poliziesca imbastita uno dei dirigenti di Spaziozero è stato scarcerato.

> Dopo un ennesimo interrogatorio l "mitteleuropeo" giudice Serbo, non ha potuto ulteriormente rigettare la richiesta di libertà provvisoria.

> Ma ha accompagnato questo provvedimento con la clausola del soggiorno obbligato a Muggia, paese confinante con Trieste.

> Mentre il mafioso Liggio, circola indisturbato, mentre i criminali di stato hanno sempre maggiore spazio per le loro azioni omicide, il compagno Manetti viene spedito al con-

Ma ciò che più conta, è che è stato spazzato via il disegno dei servizi segreti internazionali e degli uffici politici italiani di isolare i compagni palestinesi, di determinare confusione e sospetto all'interno dello schieramento antiimperialista e rivoluziona-

ROMA

Domenica mattina, alle ore 10, al Cinema Madison In via Chiabrera alla Garbatella, proiezione del film . Bronte cronaca di un massacro », a cura del Circolo

L'incasso sarà devoluto al fondo per la ricostruzione della casa editrice La Nuova Sinistra edizioni Savelli.

Libano - ATTENTATO AD UN OLEODOTTO **AMERICANO**

L'agenzia palestinese Wata attribuisce l'attentato adli israeliani

cune cariche di esplosivo hanno provocato l'incendio di due giganteschi serbatoi di petrolio grezzo di proprietà della società americana Medreco, al terminale dell'oleodotto di un'altra compagnia americana, la « Tapline ». Le fiamme sono divampate altissime, fino a 10 metri e dopo due ore dagli scoppi l'incendio continuava ed era chiaramente visibile da Sidone, il porto libanese distante cinque chilometri dal deposito.

L'oleodotto della « Tapline » è lungo circa 1200 chilometri e porta il petrolio grezzo dei giacimenti dell'Arabia Saudita, da Dahran a Zahrani nel Libano meridionale, attraversando Giordania, Siria e Libano: ha una capacità di circa 23 milioni di tonnellate l'anno e termina nei pressi del porto di Sidone dove ha sede la raffineria della Medreco (Mediterranean Refining Company). La Trans Arabian Pipeline è posseduta al 30 per cento dalla Standard Oil of California, dalla Texaco e dalla Standard Oil of New Jersey, e il restante 10 per cento dalla Mobil Oil, tutte americane. L'oleodotto era stato già colpito da numerosi attentati: il 31 maggio 1969 nel Golan siriano, nel gennaio 1970 presso Merjayoum, nel settembre 1971 in Giordania, nell'ottobre successivo sempre in Giordania. Alcuni di questi sabotaggi erano stati rivendicati dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Questa volta l'incendio dei serbatoi della Medreco è stato rivendicato dalle « guardie rivoluzionarie libanesi », una organizzazione che appare per la prima volta sulla scena, e di cui non si conoscono i connotati politici. In un comunicato diffuso nella mattinata, l'organizzazione afferma che l'attentato « è un colpo inferto al simbolo dell'indegna alleanza americanasaudita-libanese diretta contro la libertà e l'indipendenza del nostro popolo sotto gli auspici del nostro governo pagato ». « Continueremo a colpire - prosegue il messaggio - tut-

Verso le 2,30 di questa notte al- ti i covi, gli interessi e le basi sei za pietà e con determinazione. Prosi guiremo nella nostra azione che ten de a distruggere il nostro nemico na zionale e il nostro nemico di clas se con la violenza armata organizzata per assicurare l'avanzata della rivo luzione delle masse ». In un comuni cato, l'agenzia palestinese Wafa parla invece di provocazione israel na: « l'operazione è stata compi da "commando" della marina israe liana giunti dal mare », dice il como nicato, aggiungendo che si tratta di · un complotto che tende a crean difficoltà tra la rivoluzione palestina se e le autorità del Libano ».

In un secondo comunicato la stesi sa agenzia fornisce ulteriori partico lari della stessa versione: « vedette israeliane — dice — che hanno par tecipato all'azione di sabotaggio han no lasciato le acque territoriali liba nesi alle tre di questa mattina », quattro gendarmi legati dal comma do, prosegue il comunicato, hanno in formato l'esercito libanese che a israeliani erano giunti dal mare e erano rivolti a loro in arabo e ebraico prima di collocare le cariche esplosive ».

A TUTTE LE SEDI

Si avvertono tutti i compagni che l'opuscolo « Proposte politiche al movimento degli studenti » arriverà entro lunedì agli aereoporti di queste città:

Torino, Milano, Venezia, Verona, Trieste, Bologna, Pisa, Ancona, Pescara, Napoli, Bari, Cro- Mc tone, Catania, Palermo.

Perugia (fermo agenzia). Per la distribuzione bisogna fare riferimento alle sedi di que-

L'opuscolo serve anche come documento di preparazione al convegno degli studenti.

GERMANIA - Sciopero selvaggio alla Volswagen di Kassel

5.000 in corteo interno

Gli operat della Volkswagen di Baunatal presso Kassel, hanno bloccato il lavoro contro i ricatti del padroni e le chiacchiere del sindacato. Quest'anno i padroni della Volkswagen con la scusa che hanno pagato un 25 per cento della 13º mensilità, hanno sospeso Il pagamento del premio natalizio facoltativo. Così gli operai hanno perso più di quanto il sindacato IG-Metal ha « conquistato » per loro. E questo anche rispetto agli aumenti contrattuali che sono serviti solo a portare i salari un gradino più su per le tasse mentre in sostanza nella busta paga i soldi sono di

meno, carovita a parte. Queste - VIL POP torie » sindacali gli operai tedesci va e immigrati non le vogliono: già alla Klöckner di Colonia c'erano stati scio peri selvaggi per questo. leri, dopo i sci rottura delle « trattative », trascim te per mesi, sono ripartite le lotte a ner tonome: a Kassel-Baunatal 5.000 opt rai, improvvisando cartelli e strisco ni, hanno organizzato un corteo inter no che ha girato per 2 ore da una d ficina all'altra, gridando slogans du contro padroni, governo e sindad es to. Poi il lavoro è stato ripreso, ma produzione giornaliera è stata mollo

Azzi aveva almeno due complici e conosceva il piano deciso dai fascisti a Milano

Con i ritrovamenti degli ultimi due giorni si è avuta anche la prova materiale che Azzi non solo aveva dei complici, ma ha agito secondo un piano deciso da tempo e articolato in

E' stata trovata due giorni fa lungo la ferrovia una borsa uguale a quella dell'Azzi e contenente due pistole, 262 proiettili e una sveglia. I complici hanno dunque aspettato che, dopo il fallimento casuale dell'attentato il treno ripartisse e si sono liberati della borsa lanciandola dal finestrino, come l'Azzi si era liberato del tritolo. Ieri mattina poi è stato rinvenuto un detonatore uguale al due che sono saltati fra le gambe del nazista e con lo stesso adesivo di color rosso. Il detonatore è stato trovato da un operaio nel pressi della stazione Brignole. Questo detonatore è stato dunque gettato via dall'Azzi stesso appena gli altri due gli sono saltati in mano o mentre li rego-

Il detonatore è del tipo usato di l'esercito. Si è inoltre saputo ieri se ra che Azzi ha cercato di mandare Milano un biglietto in cui dice di el sere preoccupato per quanto i came rati potevano fare durante il comizio fascista di Milano.

Eppure nonostante questi elemen bia che portano, a partire da Azzi a tulicia ti i responsabili, il nazista non è ste chi to ancora interrogato nemmeno ien vo. dal giudice Barile.

> Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti:

L 12,000 Estero: semestrale L. 15,000 annuale

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

I PESCATORI DI SAN BENEDETTO CONTRO LA CRISI CONTRO GLI AVVENTURIERI DELLA SAN BENEDETTO, 14 aprile biti ed eventualmente i salari ai pe-Qui i pescatori, avuta notizia che i

Dopo il fallimento della COPEA, un'altra cooperativa (questa volta della DC) la COSPA, ha tentato la fortuna sulla pelle dei lavoratori e sulle loro famiglie. Nata con grandi promesse (domeniche pagate doppie, e mesata fissa) la benedizione del vescovo Radicioni (presente al banchetto in occasione della partenza delle barche) è durata appena due mesi: il tempo di arrivare a Montevideo.

loro familiari non ricevevano i soldi, sono scesi in sciopero e si sono rifiutati di andare a mare fino a che il motopeschereccio non è stato rilevato da un armatore argentino. Il gioco di questi avventurieri (il presidente della COSPA, Egidi, è un ex sindaco DC) è semplice: si fa una società senza una lira (emettendo anche assegni a vuoto), si manda il motopeschereccio in Atlantico, e si spera che la pesca vada bene per poi pagare i descatori, sperando soprattutto che questi si sottomettano per paura di perdere completamente i soldi. In questo modo gli armatori intendono risolvere la loro crisi, facendola pagare ai pescatori con lo sfruttamento e la truffa. Ma i pescatori, come avevano già fatto con la COPEA, hanno dimostrato che non sono disposti ad andare in mare basandosi sulle promesse, per loro combattere la crisi significa avere mensili fissi e sicuri.